

Donne e diritto alla salute Patto bipartisan a Roma

Il diritto alla salute e alla cura dei tumori sia uguale in tutta Italia, garantendo stessi standard di cura dal Piemonte alla Sicilia e dando fine ai viaggi della speranza che ancora vedono centinaia di malati che risiedono al sud rivolgersi al nord.

Questo, in sintesi, il progetto presentato giovedì a Roma, alla biblioteca del Senato, dall'associazione Salute Donna, associazione fondata da Annamaria Mancuso che è capofila del manifesto, sottoscritto da associazioni

di volontariato impegnate in campo oncologico e da cinquanta parlamentari di tutti gli schieramenti. Un manifesto intitolato "La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere" che si articola in sei punti raccogliendo le esigenze dei malati e dei loro familiari per garantire un'omogeneità di cura lungo tutto lo Stivale. Partendo dal dato che ogni giorno in Italia vengono diagnosticati mille nuove casi di tumore, con una scienza che ha fatto passi in avanti. Nel manifesto le associazioni chiedono l'introduzione di un piano oncologico nazionale,

l'attuazione di reti assistenziali con la presa in carico della persona lungo tutto il percorso della malattia dalla diagnosi alla riabilitazione garantendo questi servizi in ogni regione, il raggiungimento di livelli di cura standard in ogni regione,

l'istituzione di un'authority di controllo della qualità e dell'omogeneità delle prestazioni con il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, la possibilità di un equo accesso ai farmaci innovativi e altro.



Annamaria Mancuso